In decima pagina:

I nostri candidati alla provincia e al comune di Roma

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Diffondete questo numero a 10 pagine

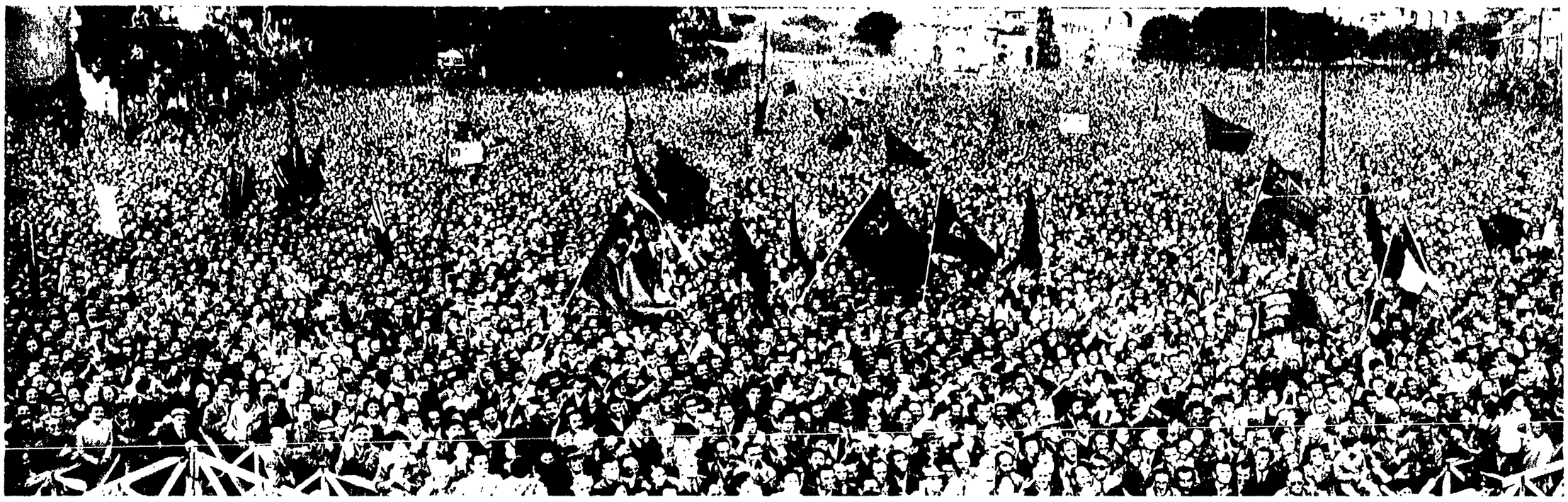
- *Una pagina con tutti i precedenti risultati elettorali.*
- *Una pagina sui brogli e l'opera di corruzione della DC.*

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 143 | SABATO 26 MAGGIO 1956 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL COMPAGNO TOGLIATTI CHIUDE LA CAMPAGNA ELETTORALE DI FRONTE A UNA FOLLA ENTUSIASTA DI 250 MILA ROMANI

Il voto al P. C. I. è decisivo perchè le cose cambino e l'Italia e Roma avanzino sulla via del progresso

I saluti del vicepresidente del Senato Molè e del presidente della provincia Perna - Il grandioso spettacolo di Piazza San Giovanni gremita



La folla più grande che si sia mai vista a Roma, valutata in 250 mila persone, ha partecipato ieri sera al comizio di Togliatti a S. Giovanni.

Una folla mai vista

Una folla sterminata di operai, di impiegati, di cittadini, di popolani romani, giunti da ogni parte della città, ha partecipato ieri alla manifestazione di Piazza S. Giovanni, nel corso della quale il compagno Palmiro Togliatti ha concluso la campagna elettorale del Partito comunista. Mai, forse, Roma ha vissuto una giornata così entusiasmante, viva, animata. Mai tanta folla si è raccolta insieme sotto le bandiere di un partito per testimoniare, con una grandiosa manifestazione politica, in maniera tanto concreta, il suo desiderio di rinnovamento e la sua fiducia nella vittoria.

Il piazzale di Porta S. Giovanni appariva gremito in ogni suo angolo assai prima che la manifestazione avesse ufficialmente inizio. Dal sagrato della stupenda basilica romana fino alla statua di S. Francesco, che si trova all'altra estremità della piazza davanti alla porta di S. Giovanni, la folla si assiepava compatta e festosa. Risuonavano i canti e gli inni popolari, sulla marea di popolo si agitavano le bandiere rosse e tricolori; i carri coreografici giunti dai numerosi quartieri fendevano a stento la gente per disporsi fra la folla sorridente, mentre le strade brulicavano ancora di persone dirette al comizio.

Troppa la folla, anche per la superficie grandiosa del piazzale, senza dubbio il più vasto della città. Ma gli altoparlanti disposti in modo opportuno hanno permesso a tutti di ascoltare il discorso del segretario generale del nostro partito. I suoni, i canti, le voci hanno sempre distintamente raggiunto le decine di migliaia di persone che si erano radunate oltre la porta S. Giovanni, lungo la via Emanuele Filiberto, il viale Carlo Felice, sulla pur vasta piazza di S. Giovanni in Laterano.

Spettacolo davvero indimenticabile. Dalla statua di S. Francesco, l'occhio poteva distinguere, non solo il palco eretto quasi a ridosso della basilica, tra il sagrato e la piazza di S. Giovanni in Laterano, ma anche la scritta a grandi caratteri formata di poche parole: «Perchè le cose cambino: il voto comunista è il voto che decide».

La visione d'insieme più compiuta si aveva però dall'alto del palco che dominava la piazza. Vani risultavano gli inviti ad abbandonare i castelli di tubi d'acciaio, sui quali di tanto in tanto si formavano grappoli di manifestanti. Accanto agli altoparlanti, uomini e bandiere; per tutta la piazza, il rociare carico di entusiasmo della Roma così varia e diversa nei suoi quartieri, nei suoi rioni antichi, nelle sue borgate di 30 anni fa e nei nuovi borghetti di baracche dove, pure, la vita vince sempre sullo squallore e sul grigio degli stenti quotidiani. Tutta la città ha vissuto per oltre due ore sul selciato di piazza S. Giovanni, bloccando il traffico autotrammario in tutta la zona circostante.

Il segretario generale del PCI è giunto sulla piazza alle 18,30 in punto. Lo ha salutato il primo applauso della folla che si era raccolta sulla piazza di S. Giovanni in Laterano, e l'applauso è dilagato fortissimo dalla basilica fino alla Porta. Togliatti ha atteso dietro la tribuna dieci minuti ancora, poi, accompagnato dal capolista del PCI, Aldo Natoli, dal sen. Molè e dal compagno Nannuzzi ha salito le scale del palco, dove lo attendevano il sen. Smith e gli altri candidati della lista comunista. L'applauso della folla è divenuto ovazione fragorosa, mentre il nome del dirigente amato del nostro partito veniva scandito e applaudito per alcuni minuti tra lo sventolare di migliaia di bandiere.

L'applauso si rinnovava subito dopo all'indirizzo del compagno Edoardo Perna, il giovane presidente comunista della Amministrazione provinciale, che brevemente rivolgera alla cittadinanza l'appello a rinnovare la sua fiducia verso gli amministratori democratici che per quattro anni, governando a Palazzo Valentini, hanno dato la dimostrazione tangibile di come un'amministrazione di forze sane possa garantire un'opera al servizio del popolo.

Per alcuni minuti, frequentemente interrotto da applausi, ha parlato anche il sen. Molè, per ribadire il significato della adesione degli indipendenti alla lista del Partito comunista. Con brillante oratoria, il vice-Presidente del Senato ha polemizzato con coloro i quali hanno tentato di rinnovare le vecchie calunnie contro gli uomini che si sono schierati con la parte più avanzata della classe operaia, riaffermando che i comunisti sono coloro che oggi si battono più conseguentemente per la difesa e l'attuazione della Costituzione.

Parla Togliatti

Togliatti ha cominciato a parlare alle 19,15, e in un discorso durato oltre un'ora e mezzo, ha tratto le conclusioni del dibattito che i comunisti hanno impostato in questa campagna elettorale, ha sviluppato una efficace polemica con le posizioni avanzate dai principali nostri avversari e ha sottolineato con una argomentazione particolarmente efficace la necessità che anche l'Italia, proprio attraverso un rafforzamento del partito comunista, si inserisca nel processo di rinnovamento in corso in tutto il mondo.

L'oratore ha rilevato allo inizio che la campagna elettorale ha a sunto un carattere particolare: è avvenuto infatti che sono venuti alla luce e si sono imposti i temi di fondo che investono l'orientamento politico di tutto il paese. Le questioni delle amministrazioni comunali e provinciali sono state anche esse al centro del dibattito, grazie soprattutto alla nostra intelligente iniziativa; tant'è vero che la D.C. ha ben dovuto sostituire molti dei suoi Rebecchini in parecchie città italiane. Tuttavia, i temi della politica generale sono balzati in primo piano.

Questo non è dipeso dal modo come hanno impostato la lotta i partiti politici; tant'è vero che i monarchici, nonostante abbiano agitato la questione istituzionale, non sono riusciti a suscitare alcun interesse intorno a questo problema.

Il mondo cambia

I veri motivi dell'interesse che l'opinione pubblica ha rivolto alle grandi questioni politiche sono due: queste elezioni si svolgono in un momento in cui profonde trasformazioni, fino a ieri persino impensabili, si stanno compiendo nel mondo; e, di conseguenza, sorge nell'animo dei cittadini italiani la domanda: perchè, mentre il mondo cambia, anche l'Italia non si pone su una strada nuova? Perchè anche noi non possiamo inaugurare un nuovo periodo della nostra vita, che ci garantisca la pace, il progresso democratico e apra prospettive di maggior benessere per tutto il popolo?

La situazione del mondo — dice Togliatti sviluppando il primo tema del suo discorso — si sta rovesciando. Sino a ieri, l'umanità era turbata dalla guerra fredda e dalle guerre calde che si combattevano in vari punti della terra; sino a ieri, i comunisti erano additati come il nemico da mettere al bando, con la guerra contro gli Stati ove essi erano al potere, e con la repressione antidemocratica altrove. Come appaiono mutate le cose, oggi! Passi rapidi verso la distensione sono già stati compiuti e si è determinata una situazione in cui i comunisti che dirigono la politica di grandi nazioni vengono avvicinati, invitati in ogni parte del mondo e, a loro volta, ospitano nel loro paese i governanti di paesi dell'Occidente.

Perchè? Come si è giunti a questa svolta? Chi ne ha il merito? Lasciamo da parte le false modestie: il merito spetta innanzitutto ai comunisti e alla politica di pace che essi hanno sempre, con tenacia, con insistenza, perseguito e imposto. Quando le loro proposte di pace e di distensione non solo sono state accettate dai governi occidentali e dagli imperialisti, i dirigenti comunisti hanno preso da soli l'iniziativa, sono andati avanti da soli per questa strada: ecco l'esempio recente della smobilitazione di un milione e 200 mila soldati sovietici.

I popoli applaudono, gli imperialisti digrignano i denti: i nostri governanti sono verdi di bile. Ma si va avanti lo stesso, e quando si passi in avanti, che i dirigenti comunisti hanno fatto sulla questione del controllo sul disarmo si è imposto, da parte occidentale, con altrettanti passi indietro, ecco che i comunisti prendono di nuovo la iniziativa, ed ecco il recente invito sovietico agli Stati Uniti perchè generali americani si rechino nell'URSS a controllare direttamente la smobilitazione e a conoscere l'entità delle forze armate sovietiche.

Di fronte a questi fatti (è di ieri il messaggio col quale la regina d'Inghilterra si rivolgeva al presidente dell'URSS, firmando l'« alta vetta buona amicizia »), gli uomini semplici appaiono sbalorditi. La pace, dunque, è possibile? La distensione si può raggiungere?

La situazione italiana

Ma allora, perchè anche altri Stati non si muovono sulle orme dei paesi socialisti? Ecco quel che gli uomini semplici del mondo intiero si domandano oggi. E poichè sono i comunisti che fanno questa politica, come mai essi sono in grado di avanzare sulla via della pace, di offrire la mano a tutti, di superare i vecchi ostacoli? I comunisti possono ciò per la forza loro, per la posizione che si sono conquistata nel mondo.

Oggi i comunisti sono alla testa di un terzo del mondo; soltanto un terzo è ancora sotto l'influenza dell'imperialismo; un altro terzo, il gruppo dei popoli che si sono liberati dal colonialismo, cerca anch'esso una strada nuova.

Ecco la grande svolta che sta avvenendo nel mondo: è dunque possibile, finalmente, respingere le paure e i pesi della guerra fredda, e dunque possibile liberarci dal terrore della guerra? Ma si può rispondere: la pace, dunque, è possibile? La distensione si può raggiungere?

Ma allora, perchè anche altri Stati non si muovono sulle orme dei paesi socialisti? Ecco quel che gli uomini semplici del mondo intiero si domandano oggi. E poichè sono i comunisti che fanno questa politica, come mai essi sono in grado di avanzare sulla via della pace, di offrire la mano a tutti, di superare i vecchi ostacoli? I comunisti possono ciò per la forza loro, per la posizione che si sono conquistata nel mondo.

Oggi i comunisti sono alla testa di un terzo del mondo; soltanto un terzo è ancora sotto l'influenza dell'imperialismo; un altro terzo, il gruppo dei popoli che si sono liberati dal colonialismo, cerca anch'esso una strada nuova.

Ecco la grande svolta che sta avvenendo nel mondo: è dunque possibile, finalmente, respingere le paure e i pesi della guerra fredda, e dunque possibile liberarci dal terrore della guerra? Ma si può rispondere: la pace, dunque, è possibile? La distensione si può raggiungere?

La situazione italiana